

Zeitschrift: Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art
Herausgeber: Visarte Schweiz
Band: - (1985-1986)
Heft: 1

Rubrik: D'une section à l'autre = Von Sektion zu Sektion

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

D'une section à l'autre
Von Sektion zu Sektion

Spécial Tessin



I manuali di storia insistono, giustamente, sull'importanza fondamentale, da sempre, del valico del Gottardo sull'asse Nord-Sud: circolazione di persone, di merci, ma soprattutto circolazione di idee.

Oggi, le gallerie stradale e ferroviaria facilitano il passaggio, sviluppano il processo di scambio e aumentano sensibilmente le possibilità di espansione. D'altra parte, i lavori spettacolari, realizzati e in corso nel campo del genio civile, mostrano, già all'uscita sud della galleria stradale, la volontà di eliminare lo strozzamento della Leventina affinché si possa raggiungere, con una rapida autostrada, Bellinzona e il piano. Questo impiego di mezzi e di energia riuscirà a togliere i ticinesi dal loro isolamento forzato o scelto che sia? Il ponte in direzione della Svizzera sarà gettato, ma bisogna ancora che lo si utilizzi. L'ambiguità resta. Ai ticinesi decidere. Hanno sempre dimostrato di tenere alla loro identità culturale: tanto al loro attaccamento alla Svizzera quanto alla loro simpatia, a volte enfatica, per la vicina Italia. Il Ticino, terra di rifugio e d'asilo, è anche terreno fertile per la creazione artistica, spazio privilegiato di confronti e di scambi.

Tutte formule che vanno al di là dello slogan e che si attuano nel campo delle arti visive. Le informazioni e le impressioni raccolte durante i nostri incontri confermano l'importante tradizione artistica della regione e la vitalità degli artisti: i membri della sezione ticinese della SPSAS offrono infatti un'immagine significativa di questa realtà. (Testi di G. Curonici tratti da «Artistes tessinois», Comptoir suisse, Lausanne, 1982.

Testi - tedesco e italiano - di M. Barzaghini tratti dal catalogo «Tessiner Kultur in Solothurn, 1980».

Se «Art Suisse» accorda largo spazio alla SPSAS-Ticino, è evidentemente perché questo sodalizio merita una maggiore considerazione in quanto più volte trascurato. Per desiderio dei membri del comitato di redazione, la rubrica «Da una sezione all'altra» sarà composta, d'ora in poi, da dieci artisti, scelti su proposta della loro sezione, di cui si darà la riproduzione di un'opera che sarà seguita dalla presentazione della sezione. In questo caso, è il comitato cantonale che propone i dieci artisti ticinesi. Mario Barzaghini (giornalista indipendente e critico d'arte), Diego Scacchi (sindaco di Locarno) e Pierre Casè (pittore e presidente della sezione ticinese) ci hanno aiutato a tracciare il profilo della realtà artistica nella Svizzera italiana.

Art Suisse: Se il Ticino passa spesso per una terra d'asilo molto apprezzata dagli artisti, che cosa offre ai giovani indigeni che desiderano intraprendere una formazione nel campo delle arti visive?

Mario Barzaghini: Il Cantone non dispone di infrastrutture specifiche atte alla formazione artistica. Il «Centro scolastico per le industrie artistiche» (CSIA) accoglie i giovani nelle sue differenti sezioni, fra cui la grafica. Molti artisti ticinesi hanno studiato all'Accademia di Brera a Milano, altri stanno frequentando ora i corsi. Qui l'ambiente è ristretto, ed è per questo che gli artisti si rivolgono all'estero, l'Italia evidentemente, ma anche Parigi.

È vero che da sempre artisti di fama internazionale si sono stabiliti nel Ticino, ma non bisogna dimenticare i grandi artisti autoctoni attivamente presenti nella nostra regione. E sono convinto che questa tradizione è ben lungi dallo svanire, anche se, devo pur dirlo, ci sono ancora da noi molti pittori che si credono degli artisti. Capite ciò che voglio dire...

Art Suisse: Com'è organizzata, in generale, la promozione delle arti plastiche? Esiste un'infrastruttura di base?

M. Barzaghini: Da qualche anno le cose si stanno muovendo e la situazione evolve in modo positivo. Sul fronte dell'iniziativa privata (le gallerie d'arte) bisogna ammettere che per gli artisti della regione il mercato è molto limitato, soprattutto dopo la recente chiusura di una galleria che, a Tenero, offriva possibilità interessanti, anche correndo dei rischi. A quanto sembra il proprietario sta progettando una possibile riapertura. Esistono degli spazi espositivi «di prestigio» a Lugano, di cui il più celebre è certamente la Villa Favorita che attira numerosi turisti. E ve ne sono altri, meno conosciuti. Gli sforzi più considerevoli sono dovuti ai poteri pubblici. I municipi prima di tutti. Un buon esempio viene da Locarno (vedi l'intervista con il signor Diego Scacchi, sindaco del comune). A Lugano la città possiede numerosi spazi dedicati alla promozione delle arti, come ad esempio la Villa Malpensata. Il comune di Bellinzona ha acquistato una stupenda villa patrizia che diventerà la sede di esposizioni temporanee. Il lavoro di trasformazione si stanno concludendo. Una commissione comunale è incaricata dei programmi e della sua animazione. Ci sono inoltre iniziative più modeste (una o due esposizioni all'anno) a Chiasso, Mendrisio, nel museo comunale di Ascona grazie al sostegno dell'autorità locale. A livello statale, il progetto di un Museo cantonale di Belle Arti sta prendendo forma. Una commissione sta lavorando da diversi anni... Così il



Palazzo Reali, nel centro di Lugano, ospiterà prossimamente a collezione dello Stato e proporrà al visitatore un programma di esposizioni particolari. La data dell'inaugurazione non è ancora fissata, comunque non appartiene più alla fantasia delle calde greche...

Art Suisse: A questo proposito, che cosa si può dire dei rapporti fra lo Stato e gli operatori culturali?

M. Barzaghini: Nel Ticino, come negli altri cantoni svizzeri, esiste una Commissione culturale. Ha la funzione di aiutare e favorire la creazione artistica, di promuoverne la produzione. Sapete forse che il cantone beneficia di un aiuto sostanziale di due milioni di franchi da parte della Confederazione destinata alla «protezione» della nostra entità culturale. Così, il Dipartimento della pubblica Educazione, con a capo l'onorevole Carlo Speziali, può impegnarsi in progetti ambiziosi come il CUSI (Centro universitario della Svizzera italiana).

Per quel che riguarda le arti plastiche esiste una commissione ad hoc che procede all'acquisto di opere e offre aiuti particolari. È stato il caso della SPSAS-Ticino di cui lo Stato coprì il disavanzo di un anno di intensa attività.

Art Suisse: È possibile valutare la fiducia accordata alla sezione ticinese della SPSAS?

M. Barzaghini: La sezione è molto attiva e la sua azione si intensifica di anno in anno. Compie un enorme lavoro di promozione e di informazione valorizzando artisti noti e meno noti. Come ogni associazione d'artisti, essa non è rappresentativa al 100%: infatti alcuni bravi artisti non figurano tra i membri. Questo comunque non toglie nulla all'interesse del lavoro svolto; e le esposizioni organizzate, nella galleria propria o altrove, testimoniano della cura particolare che gli organizzatori dedicano al loro allestimento.

Art Suisse: E come critico d'arte, cosa pensa dei talenti artistici della regione?

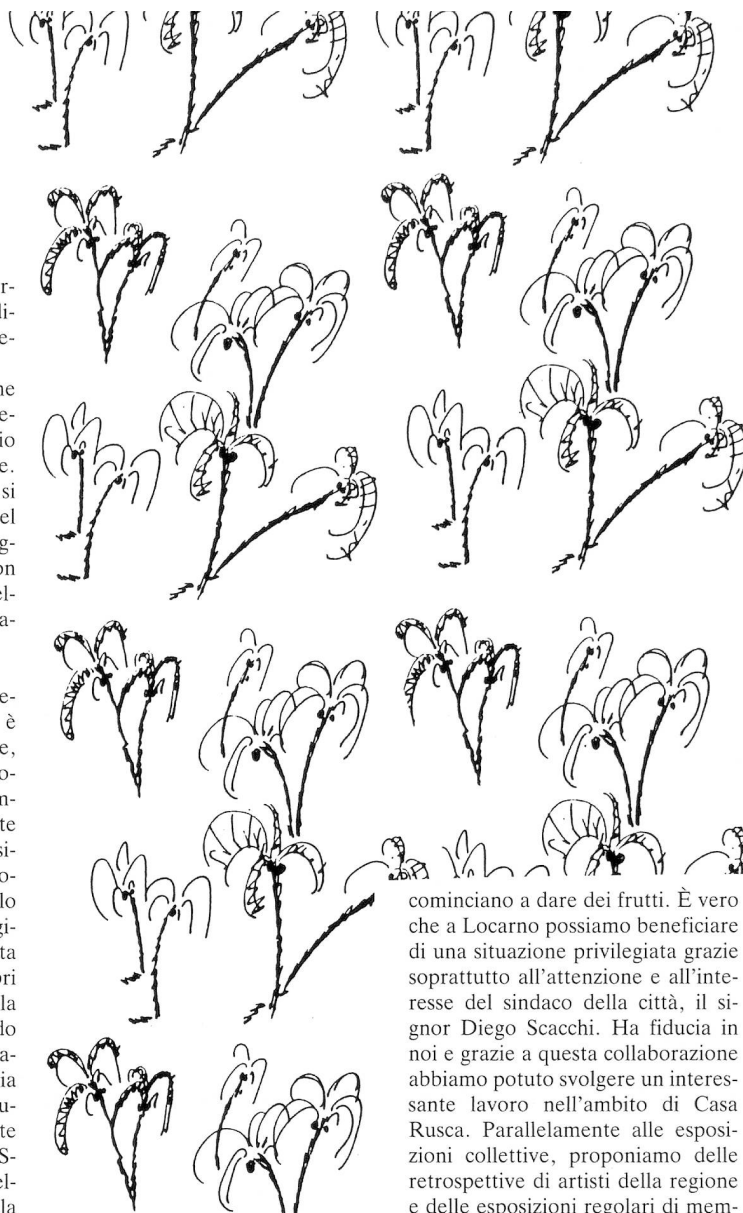


M. Barzaghini: La mia regola fondamentale è il rispetto, e mi auguro che sia reciproco. Non posso entrare nei dettagli, ma negli articoli del Corriere del Ticino cerco prima di tutto di essere onesto. E quando mi si chiede di parlare di un artista la cui opera non mi dice niente, allora rispetto il silenzio, e taccio.



A Locarno, il sindaco signor Diego Scacchi ci ha accolti nel suo ufficio. Grande amatore dell'arte, impiega parte del tempo libero che i suoi impegni gli concedono per visitare le esposizioni nel Ticino e anche a Zurigo, Basilea, Milano e Parigi. È lui che a Locarno presiede la Commissione culturale.

«Nell'ambito del Municipio di Locarno esiste una commissione di nove membri che si occupa della pianificazione e della promozione culturale della città. Sono l'unico rappresentante del comune, gli altri membri sono per la maggior parte insegnanti. La commissione fa fronte alle richieste e copre tutto il ventaglio delle attività artistiche e culturali (musica, teatro, cinema, arti plastiche...) Non bisogna dimenticare che la nostra principale risorsa economica è il turismo, abbiamo dunque tutto l'interesse a favorire, con gli aiuti che possiamo fornire, un clima e un terreno attraenti. Credo inoltre che l'ente pubblico ha degli obblighi verso gli artisti.»



Art Suisse: Per far fronte alle diverse richieste che vi pervengono disponete di un credito annuo proveniente dal bilancio comunale?

Diego Scacchi: La commissione esamina le domande e decide secondo i casi. Prendiamo l'esempio del Festival del film in estate. Un'organizzazione indipendente si assume l'intera responsabilità del Festival: la città di Locarno appoggia questa importante attività con un contributo finanziario e con delle prestazioni di personale e di materiale.

Art Suisse: E le arti visive?

Diego Scacchi: Il Municipio possiede sale e collezioni. Il problema è dunque diverso. Questa situazione, che proprio ora si trova in un momento di grandi cambiamenti, implica un impegno costante da parte del comune. Un funzionario, il signor Chiappini, assicura la direzione dei musei. Fino ad ora il Castello ha ospitato la collezione archeologica, quella d'Arte moderna (iniziata trenta anni fa) così come i celebri documenti della Conferenza della Pace (1925). Stiamo ora conferendo al Castello la sua funzione essenziale, quella di preservare la memoria storica della città. Così, la Casa Rusca, di cui alcune sale erano state messe a disposizione della SPSAS-Ticino, diventerà presto la sede della Collezione di Arte moderna della città, con le donazioni e i lasciti che la compongono (Arp et Ecole de Paris), esposta in modo permanente. Stiamo cercando per la SPSAS altri locali perché non vogliamo assolutamente privare questa associazione di artisti di uno strumento che essa ha saputo valorizzare attraverso la qualità del lavoro svolto. I nostri rapporti con il signor Pierre Casè e il suo gruppo sono tali da continuare la nostra collaborazione offrendo locali espositivi per gli artisti della regione noti o da far conoscere e sostenendo materialmente delle iniziative, come abbiamo fatto per le recenti esposizioni dedicate a Buzzi e a Nizzola.

Pierre Casè è alla testa della SPSAS dal 1980. Con grande entusiasmo, con passione. Abita a Maggia - a 15 km sopra Locarno - con la sua famiglia e si dedica alla sua pittura. Le sue capacità di lavoro corrispondono al tempo e all'energia che egli investe nella sua sezione: enormi! E quando inizia a parlarne non potete più fermarlo, nemmeno con il tradizionale bicchiere di grappa che chiude un delizioso pranzo all'insegna della più pura tradizione ticinese. Vi proponiamo qualche appunto che abbiamo tentato di fissare dopo una serata ricca di calore umano e densa di parole.

Pierre Casè: Sì, la sezione mi ha designato come presidente cinque anni fa. Oggi conta più di 130 membri. Ma quello che importa non è il numero ma la qualità. In questo senso, una delle mie prime preoccupazioni è stata quella di stabilire una procedura, la più adatta possibile, per operare una scelta qualitativa al momento dell'ammissione di nuovi soci. Abbiamo optato per il criterio seguente: una commissione composta da sette artisti membri della sezione (di solito 3 pittori, 2 scultori e 2 architetti) è incaricata di selezionare i candidati. Essa viene rinnovata ogni due anni. I candidati possono annunciarsi liberamente: i membri della commissione visitano l'artista nel suo studio e si intrattengono con lui. Mi sembra importante che l'artista-candidato possa mostrare tutto il suo lavoro e difenderlo piuttosto che sottoporre a una giuria una scelta di opere. In questo modo la selezione della commissione si basa su criteri attendibili e si attiene a fondate esigenze di qualità. Quest'anno, per esempio, abbiamo ammesso soltanto tre artisti. Ciò che mi sta più a cuore è di far conoscere la sezione, i suoi artisti darle una forza propria, affinché si possa trattare sul medesimo piano con le altre. Questi notevoli sforzi

cominciano a dare dei frutti. È vero che a Locarno possiamo beneficiare di una situazione privilegiata grazie soprattutto all'attenzione e all'interesse del sindaco della città, il signor Diego Scacchi. Ha fiducia in noi e grazie a questa collaborazione abbiamo potuto svolgere un interessante lavoro nell'ambito di Casa Rusca. Parallelamente alle esposizioni collettive, proponiamo delle retrospettive di artisti della regione e delle esposizioni regolari di membri attivi della SPSAS-Ticino. È importante far conoscere altrove gli artisti locarnesi, ma mi sembra importante far venire a Locarno del pubblico da tutto il Ticino. Ecco perché questo spazio espositivo messo a disposizione dal Municipio, è per noi uno strumento ideale. Attendiamo impazienti la proposta di spazi sostitutivi che l'autorità comunale vorrà offrirci. Non ci dovrebbero essere problemi, siamo fiduciosi. E l'interesse, il successo delle due esperienze fatte (retrospettiva Buzzi: 3000 visitatori, Nizzola quasi altrettanti) non possono che testimoniare a nostro favore. Vorrei aggiungere ancora che ogni esposizione è seguita con particolare cura, non solo nella scelta dell'artista, ma anche nella sua realizzazione. I due volumi pubblicati sugli artisti appena citati confermano questa nostra volontà. Il comune di Locarno ha dato un contributo di 30000 franchi per Buzzi e 60000 franchi per Nizzola. L'importanza delle cifre indica in modo chiaro l'entità del sostegno che otteniamo dal municipio di Locarno. Restando nelle cifre, posso precisare che l'attività dello scorso anno ha comportato una spesa di 130000 franchi. Il cantone ci accorda un sussidio di 35000 franchi. Per il resto ci arrangiamo con le vendite

e aiuti particolari. Per quel che riguarda il sussidio cantonale, è solo la qualità del nostro lavoro che ci ha permesso di ottenerlo. Penso di poter affermare che attualmente la sezione è riconosciuta dall'autorità cantonale come un valido interlocutore. Uno dei nostri membri fa parte della commissione per la creazione di un Museo cantonale di Belle Arti: è Franco Poretti. A questo proposito vorrei sottolineare che sono più di vent'anni che si parla di Museo cantonale e che si comincia solo oggi a uscire da nebulose discussioni. Con Franco Poretti noi vogliamo che Palazzo Reali dia una visione della realtà artistica della regione, con la presenza dei grandi artisti che hanno vissuto o vivono ancora nel Ticino (Arp, Richter, Nicholson, Valenti...) Non si tratta di plagiare i grandi musei: Milano è a un'ora di macchina, Zurigo a due ore.

Un altro settone in cui volgiamo impegnarci: Franco Poretti ha lanciato l'idea di stabilire un repertorio dei luoghi pubblici non occupati, o attualmente senza destinazione propria, per farne degli studi di artisti. Abbiamo gettato il seme, aspettiamo le reazioni e le proposte dei responsabili. Il comitato centrale cella SPSAS sostiene caldamente questo progetto. I progetti della sezione ticinese per l'immediato futuro: - organizzazione di due esposizioni a Locarno: in maggio, Alberto Salvioni; in settembre, Giuseppe Bolzani. Un'esposizione - scambio al Musée du Valais a partire dal 12 aprile con 32 artisti ticinesi: le opere saranno esposte in tre diversi luoghi a Sion riuniti sotto l'egida del Museo (Le Château, La Grange à l'Évêque, l'Eglise des Jésuites)

- Biennale di Olten cui parteciperanno 6 artisti ticinesi.
- continuazione del lavoro di documentazione sugli artisti della regione (cataloghi, diapositive che completano la mia collezione di 1200 dia)
- colloqui con i critici d'arte del cantone
- promozione dei giovani artisti della sezione nei nuovi locali della Galleria SPSAS di Locarno.

Come conclusione, proponiamo questa battuta di Stefano Spicher, pittore stabilitosi a Maggia e amico di Pierre Casè, detta così tra un boccone e l'altro di una gustosa polenta nera: «In fin dei conti, l'identità del Ticino è il movimento tra il Nord e il Sud...» Possiamo star certi che la sezione ticinese continuerà il buon cammino intrapreso!

(interviste raccolte da Claude Stadelmann)

Les manuels d'histoire insistent, à juste titre, sur l'importance exceptionnelle que représente, depuis la nuit des temps, le passage du Gothard dans l'axe Nord-Sud. Circulation des hommes, des marchandises, mais surtout circulation des idées.

Aujourd'hui, les tunnels ferroviaires et routiers facilitent l'accès, développent le processus de transition et augmentent sensiblement les possibilités de diffusion. D'ailleurs, les travaux spectaculaires réalisés et en cours de construction en matière de génie civil, dès la sortie sud du tunnel routier, révèlent la volonté d'écartier l'étranglement de la Lévantine afin de rejoindre Bellinzone et la plaine par un axe autoroutier rapide. Cette dépense d'énergie et de moyens sortira-t-elle les Tessinois de leur isolement forcé ou choisi? Le pont sera généreusement jeté en direction de la Suisse, encore faut-il l'emprunter. L'ambiguïté demeure. Aux Tessinois d'en décider. Ils ont toujours prouvé qu'ils tiennent autant à leur identité culturelle et à leur attachement à la Suisse qu'à leur sympathie sinon leur empathie pour l'Italie voisine. Tessin, terre de refuge et d'asile, terrain fertile à la création artistique, espace privilégié de confrontation et d'échanges.

Autant de formules qui dépassent la résonance du slogan et qui se vérifient dans le domaine des arts visuels. Les informations et les impressions que nous avons recueillies à l'occasion d'entretiens confirment l'importante tradition artistique de la région et la vitalité des créateurs dont les membres de la section Tessin de la SPSAS donnent une image significative de cette réalité.

(Textes de G. Curonici, Extraits de «Artistes tessinois», Comptoir suisse, Lausanne, 1982.

Textes all. et it. Mario Barzaghini, Extraits du catalogue «Tessiner Kultur in Solothurn, 1980.)

Si l'ART SUISSE accorde une large place à la section PSAS du Tessin, c'est évidemment parce qu'elle mérite qu'on s'y intéresse de très près et parce qu'elle demeure de facto le parent pauvre de l'information dans sa langue originelle.

Selon les vœux des membres du comité de rédaction, la rubrique «D'une section à l'autre» sera composée dorénavant de dix artistes choisis par leurs soins sur proposition de la section avec reproduction de leur œuvre, puis la présentation de la section. En l'occurrence, pour des raisons de délais, c'est le comité de la SPSAS TESSINOIS qui propose ici dix artistes du Tessin.



MM. Mario Barzaghini (journaliste indépendant, critique d'art), Diego Scacchi (maire de Locarno) et Pierre Casè (peintre et président de la section du Tessin) ont bien voulu nous aider à esquisser la silhouette de la réalité artistique en Suisse italienne.

Art Suisse Si le Tessin passe souvent pour une terre d'asile très prisée par les artistes, qu'en est-il pour les jeunes indigènes qui envisagent une formation dans le domaine des arts visuels?

Mario Barzaghini Le canton ne dispose pas d'institutions propres à la formation artistique. Il «Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA)» accueille les jeunes dans différentes sections dont le graphisme. Beaucoup d'artistes tessinois ont étudié à l'Académie de Brera à Milan, d'autres y sont actuellement en formation. Ici, c'est un peu étroit, c'est pourquoi les artistes se tournent vers l'extérieur, l'Italie évidemment, mais aussi Paris.

Il est vrai que de tous temps des artistes de réputation internationale sont venus s'établir au Tessin, mais notre région a été également nourrie par de grands artistes autochtones. Et je suis convaincu que cette tradition n'est pas prête de s'éteindre, même si je dois constater qu'il y a encore chez nous beaucoup de peintres qui se prennent pour des artistes. Vous comprenez ce que je veux dire...

Art Suisse Sur un plan général, comment la promotion des arts plastiques est-elle organisée? Existe-t-il une infrastructure?

M. Barzaghini Là, les choses bougent depuis quelques années et la situation évolue positivement. Si l'on considère l'initiative privée (les galeries d'art), il faut avouer que le marché est plutôt restreint pour les artistes de la région, surtout après la fermeture récente d'une galerie qui, à Tenero, offrait des possibilités intéressantes et prenait des risques. Mais, je me suis laissé dire que le propriétaire envisageait une éventuelle réouverture. Il existe des lieux d'expositions dits de prestige, à Lugano notamment, dont le plus célèbre demeure la Villa Favorita qui, elle, attire une clientèle touristique considérable. Et il y en a d'autres moins connus certes. Les efforts les plus tangibles appartiennent aux pouvoirs publics. Et les municipalités en premier lieu. Vous avez un bel exemple à Locarno (voir l'entretien avec M. Diego

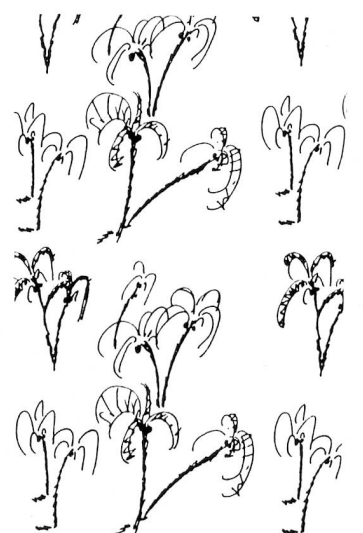
Scacchi, maire de la Commune). A Lugano, la commune est propriétaire de plusieurs espaces consacrés à la promotion des arts comme la Villa Malpensata. La ville de Bellinzone a acquis une superbe villa patricienne pour en faire un lieu d'expositions périodiques. Les travaux de transformation sont en voie d'achèvement. Une commission communale assure la programmation et se charge de l'animation. Des initiatives plus modestes – une ou deux expositions annuelles – se font valoir grâce à un soutien de l'autorité communale à Mendrisio, à Chiasso, à Ascona dans le Musée communal.

A l'échelon de l'Etat, le projet d'un Musée cantonal des beaux-arts prend corps. Une commission est au travail depuis plusieurs années... Ainsi, le Palazzo Reali, au centre de Lugano, abritera prochainement la collection de l'Etat et proposera au visiteur un programme d'expositions ponctuelles. La date d'inauguration n'est pas fixée, mais elle n'appartient plus à la fantaisie des calendes grecques...

Art Suisse A ce propos, que peut-on dire des relations entre l'Etat et les partenaires de la création artistique?

M. Barzaghini Comme dans les autres cantons suisses, il existe au Tessin une Commission culturelle. Sa fonction consiste à aider et à favoriser la création artistique, puis à en promouvoir sa production. Vous savez peut-être que le canton bénéficie actuellement d'une aide substantielle de 2 millions de francs de la Confédération pour la «protection» de notre entité. De cette manière, le département de l'Instruction publique du canton, avec à sa tête M. Carlo Speziali, peut s'engager dans des projets aussi ambitieux que le CUSI (Centre universitaire de la Suisse italienne).

Pour les arts plastiques, une commission ad hoc est constituée. Elle procède aux achats d'œuvres et à des soutiens ponctuels. Ce fut le cas pour la section de la SPSAS lorsque l'Etat a jugé bon de couvrir le déficit d'une année d'activité intense.



Art Suisse Peut-on évaluer le crédit de la section tessinoise de la SPSAS?

M. Barzaghini La section est très active et son action s'intensifie d'année en année. Elle fournit un énorme travail de promotion et d'information en valorisant des artistes connus ou inconnus. A l'image de toute association de créateurs, elle n'est pas représentative à 100% et il est vrai que des artistes de qualité ne sont pas membres. Mais ceci n'enlève rien à l'intérêt du travail de la section; les expositions qu'elle organise témoignent du soin tout particulier que mettent les responsables à les monter, que ce soit dans leur propre Galerie ou ailleurs.

Art Suisse Et au titre de critique d'art, que pensez-vous de valeur des artistes de la région?

M. Barzaghini Ma règle fondamentale est le respect et je souhaite qu'il soit réciproque. Je ne peux pas entrer ici dans le détail, mais dans la rubrique du Corriere del Ticino, je tente avant tout d'être honnête. Et lorsque je suis appelé à parler d'un artiste dont l'œuvre ne me dit rien, je respecte le silence, je me tais.

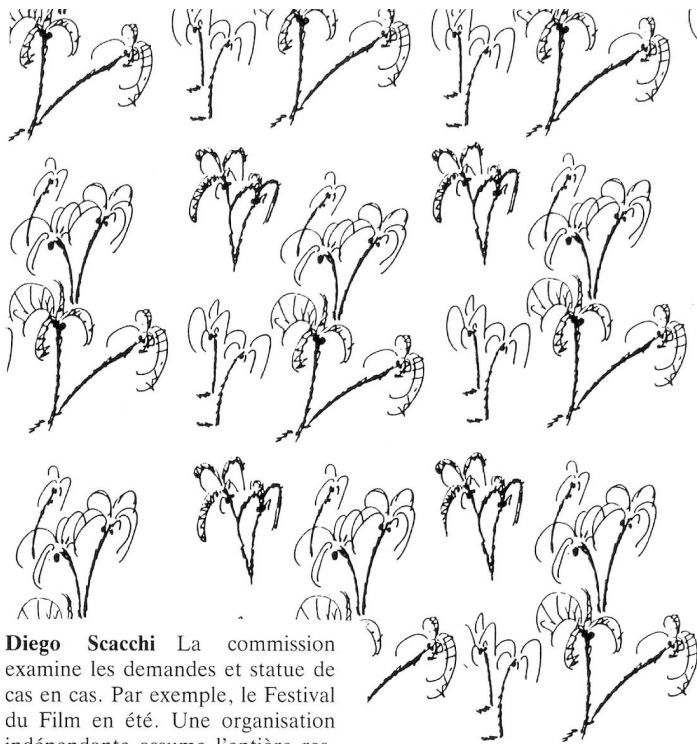


A Locarno, le maire M. Diego Scacchi a eu l'amabilité de nous recevoir dans son bureau. Grand amateur d'art, il prend une partie du temps que lui laissent ses obligations pour parcourir les expositions au Tessin bien sûr, mais aussi à Zurich, à Bâle, à Milan, à Paris. C'est d'ailleurs lui qui, à Locarno, préside la commission culturelle.

«Dans le cadre de la Municipalité de Locarno, une commission de neuf membres gèrent en quelque sorte la planification et la promotion culturelle de la ville. Je suis le seul représentant de la commune, les autres membres viennent en majorité du corps enseignant.

La commission répond en quelque sorte à la demande et couvre l'éventail des activités artistiques et culturelles (musique, théâtre, cinéma, arts plastiques, etc.). Il ne faut pas oublier que notre principale ressource économique est le tourisme, donc nous avons tout intérêt à favoriser, par les aides que nous pouvons fournir, un climat et un terrain attractifs. En outre, je crois que les pouvoirs publics ont une obligation à remplir vis-à-vis des créateurs.»

Art Suisse Avez-vous un crédit annuel porté au budget communal pour répondre aux différentes sollicitations qui vous parviennent?

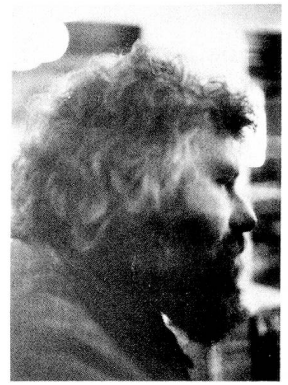


Diego Scacchi La commission examine les demandes et statue de cas en cas. Par exemple, le Festival du Film en été. Une organisation indépendante assume l'entière responsabilité du Festival; la ville de Locarno appuie cette importante activité par une contribution financière et par des prestations de services en personnel et en matériel.

Art Suisse Et pour les arts visuels?

Diego Scacchi La Municipalité est propriétaire de lieux et de collections. Ainsi, le problème se pose différemment. Cette situation, qui d'ailleurs se trouve en pleine mutation actuellement, implique une prise en charge permanente de la commune. Un fonctionnaire, M. Chiappini, assure la direction des musées. Jusqu'à présent, le Château abritait aussi bien la collection archéologique, celle d'Art moderne (commencée il y a 30 ans maintenant), que les célèbres documents de la Conférence de la Paix (1925). Dès lors, nous sommes en train de conférer au Château sa fonction essentielle, à savoir la mémoire historique de la Ville. Par conséquent, la Casa Rusca, dont nous mettions plusieurs salles à disposition de la section tessinoise de la SPSAS, accueillera dorénavant la Collection d'Art moderne de la ville avec les donations et les legs qui la composent (notamment celle de H. Arp et celui de l'Ecole de Paris), sous forme d'exposition permanente.

Pour la section de la SPSAS, nous sommes en passe de trouver d'autres locaux, car il n'est pas question pour nous de priver cette association d'artistes d'un instrument qu'elle a su mettre en valeur par la qualité du travail réalisé. Les rapports que nous entretenons avec M. Pierre Casè et son équipe supposent évidemment que nous poursuivions notre collaboration en offrant des lieux d'expositions pour les artistes de la région connus ou à faire connaître et en soutenant matériellement des initiatives comme nous l'avons fait pour les expositions récentes consacrées à Buzzi et à Nizzola.



Parmi mes préoccupations, il me tient à cœur de faire connaître la section, ses artistes, de lui donner une force afin que nous puissions traiter d'égal à égal avec les autres partenaires. Ces gros efforts-là commencent à porter leurs fruits. Il est vrai qu'à Locarno, nous bénéficions d'une situation privilégiée, grâce surtout à l'attention et l'intérêt que nous porte le maire de la ville, M. Diego Scacchi. Il nous a fait confiance, et à travers cette collaboration, nous avons entrepris un gros travail dans le cadre de la Villa Rusca. Parallèlement aux expositions collectives que nous accueillons, nous proposons des rétrospectives d'artistes de la région et des expositions régulières de membres actifs de la SPSAS, section Tessin. Il est important de faire connaître les créateurs de Locarno ailleurs, mais il me paraît aussi important de faire venir à Locarno des gens de tout le Tessin. C'est pourquoi ce lieu d'exposition, mis à disposition par la municipalité, représente pour nous un instrument idéal. Nous attendons avec impatience la solution de remplacement que voudra bien nous offrir l'autorité communale. Pas de problèmes de ce côté-là, nous sommes confiants. Et l'intérêt sinon le succès qu'ont connus les deux expériences (rétrospective de Buzzi: 3000 visiteurs; celle de Nizzola, presque autant) témoigne en notre faveur. J'ajouterais que pour toutes les expositions que la section organise, nous mettons un soin particulier quant au choix de l'artiste évidemment et à la mise en forme. Les deux ouvrages que nous avons publiés sur les deux artistes dont je viens de parler confirment cette volonté. La commune de Locarno a contribué pour 30 000 francs (Buzzi) et 60 000 francs (Nizzola). L'importance de ces chiffres indique clairement le degré de soutien que nous obtenons de la municipalité de Locarno.

Si je reste dans les chiffres, je peux préciser que l'activité de l'année écoulée représente une somme de 130 000 francs. Le canton nous accorde une subvention de 35 000 francs. Pour le reste on se débrouille avec les ventes et des aides ponctuelles. En ce qui concerne le subside de l'Etat du Tessin, c'est le produit de notre travail qui a permis de déboucher sur cette décision. Je

Pierre Casè préside aux destinées de la SPSAS du Tessin depuis 1980. Avec enthousiasme. Avec passion. Installé à Maggia - 15 km au-dessus de Locarno - avec sa famille, il travaille à sa peinture. Ses capacités de travail sont à l'image du temps et de l'énergie qu'il investit dans l'action de sa section. Enormes! Et lorsqu'il se met à en parler, vous ne l'arrêtez plus si ce n'est qu'en posant le point final ou le verre de grappa, point d'orgue qui achève un délicieux repas dans la plus pure tradition tessinoise. Nous vous proposons quelques éléments que nous avons tenté d'extraire à l'occasion d'une soirée haute en chaleur humaine et dense en paroles.

Pierre Casè Oui, la section m'a désigné à la présidence il y a 5 ans maintenant. Elle est forte de plus de 130 membres aujourd'hui. Ce qui m'importe, ce n'est pas le nombre, mais la qualité. Dans ce sens, un de mes premiers soucis consistait à mettre en place la procédure la mieux adaptée pour opérer un choix de qualité dans l'admission de nouveaux membres. Alors, nous avons adopté le système suivant: une commission composée de sept artistes membres de la section (en principe 3 peintres, 2 sculpteurs et 2 architectes) est chargée de la sélection des candidats. Elle se renouvelle tous les deux ans. Les candidats s'inscrivent librement. Dès ce moment-là, les membres de la commission rendent visite à l'artiste dans son atelier et s'entretiennent avec lui. Il me semble important que l'artiste-candidat puisse faire valoir l'ensemble de son travail et qu'il puisse le défendre plutôt que de soumettre quelques œuvres à un jury. De cette manière également, la sélection de la commission est fondée sur des critères crédibles et débouche sur de véritables exigences de qualité. Cette année, par exemple, nous n'avons retenu que 3 artistes.

crois pouvoir dire qu'actuellement, la section est reconnue comme interlocuteur valable auprès de l'autorité cantonale. Un de nos membres siège dans la commission pour la création d'un Musée cantonal des beaux-arts, c'est Franco Poretti. A ce propos, je me permets tout de même de dire qu'il y a plus de 20 ans qu'on parle d'un Musée cantonal des Beaux-Arts et on commence seulement aujourd'hui à sortir des nuages de la discussion. Avec Franco Poretti, nous prétendons que le Palazzo Reali doit prendre la mesure artistique de la région avec la présence des grands créateurs qui ont vécu ou vivent encore au Tessin (Arp, Richter, Nicholson, Valentini, etc.). Il ne s'agit pas de plagier les grands musées; Milan est à une heure de voiture, Zürich à deux heures. Tout de même! Un autre terrain sur lequel nous sommes en train de nous engager: F. Poretti a lancé l'idée d'un répertoire des lieux inoccupés voire désaffectés pour en faire des ateliers d'artistes. La graine est plantée, nous attendons les réactions et les propositions des partenaires concernés. Le comité central de la SPSAS soutient ardemment ce projet.

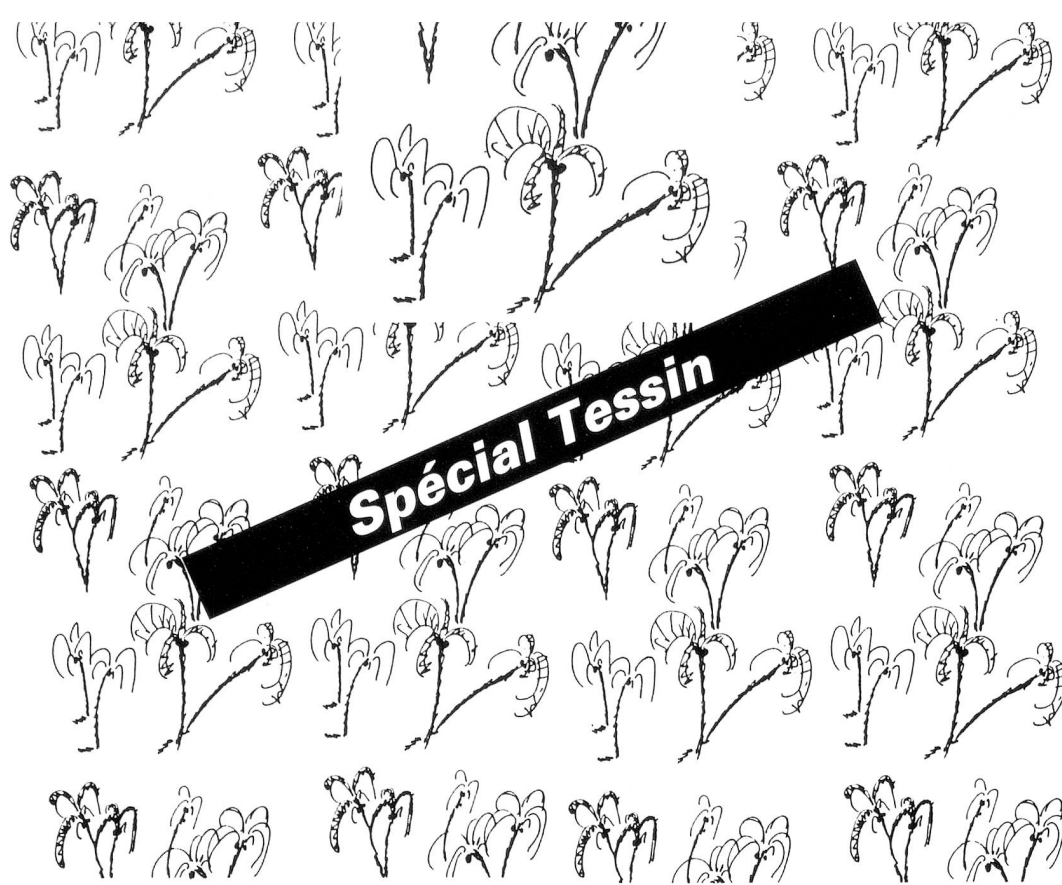
Dans les projets immédiats pour la section:

- organisation de deux expositions à Locarno; en mai, Alberto Salvioni; en septembre, Giuseppe Bolzani.
- exposition d'échange au Musée du Valais dès le 12 avril avec 32 artistes tessinois dont les œuvres seront placées dans 3 lieux à Sion réunis sous le label du Musée (le Château, la Grange à l'Evêque, l'Eglise des Jésuites)
- Biennale d'Olten: 6 artistes du Tessin y participent
- poursuivre le travail de documentation des créateurs de la région (catalogues, documentation diapositives pour compléter les 1200 dias que je possède)
- colloque avec les critiques d'art du canton
- promotion des jeunes artistes de la section dans le cadre des nouveaux locaux de la Galerie SPSAS à Locarno.

En guise de conclusion, nous empruntons à Stephan Spicher, peintre établi à Maggia également et ami de Pierre Casè, cette phrase en forme de boutade, glissée, comme ça, entre deux bouchées d'une succulente polenta nera: «Finalement, l'identité du Tessin, c'est le mouvement entre le Nord et le Sud...»

Gageons que la section du Tessin ne s'arrête pas en si bon chemin!

propos recueillis
par Claude Stadelmann



Zu Recht weisen die Geschichtsbücher hin auf die aussergewöhnliche Bedeutung, die dem Gotthardübergang in der Nord-Süd-Achse seit grauer Vorzeit zukommt: für den Transport von Menschen und Waren, vor allem aber für den Ideenaustausch.

Heute erleichtern die Bahn- und Strassentunnel den Zugang; sie fördern den Verkehr und mehrten fühlbar die Austauschmöglichkeiten. Übrigens beweisen die schon ausgeführten und noch im Bau befindlichen spektakulären Leistungen auf dem Gebiet des Hoch- und Tiefbaus das Bemühen, den Engpass der Leventina auszuschalten schon vom Südausgang des Strassentunnels an, damit Bellinzona und die Ebene auf einer raschen Autobahnachse erreicht werden können. Wird dieser gewaltige Aufwand von Energie und Mitteln die Tessiner aus ihrer aufgezwungenen oder selbst gewählten Isolierung befreien? Grosszügig wird die Brücke in Richtung Schweiz geschlagen; es gilt, sie auch anzunehmen. Die Zweideutigkeit bleibt. Es liegt an den Tessinern, darüber zu entscheiden. Sie haben immer bewiesen, dass sie ebenso sehr an ihrer kulturellen Identität und der Zugehörigkeit zur Schweiz festhalten, wie auch an ihrer Sympathie, wenn nicht sogar ihrer Verbundenheit mit dem benachbarten Italien. Tessin: Land der Zuflucht und des Asyls; fruchtbarer Boden für künstlerisch schöpferische Arbeit, privilegierter Raum für Begegnungen und Austausch.

Formulierungen, die über den leeren Schall des Slogans hinausgehen und sich auf dem Gebiet der bildenden Künste bewahrheiten. Die Informationen und Eindrücke, die wir im Verlauf von Gesprächen erhalten haben, bestätigen die bedeutende künstlerische Tradition der Gegend und die Vitalität der Kunstschaffenden, deren GSMBA-Mitglieder (Sektion Tessin) ein bezeichnendes Bild dieser Realität geben.

(Texte von G. Curonici, Auszüge aus «Artistes tessinois», Comptoir Suisse, Lausanne 1982.

Deutsche und italienische Texte von Mario Barzaghini, Auszüge aus dem Katalog «Tessiner Kultur in Solothurn, 1980»).

Wenn die Schweizer Kunst der Tessinersektion der GSMBA einen breiten Platz einräumt, dann eben, weil diese verdient, dass man sich näher für sie interessiert, und weil sie tatsächlich das Stiefkind der originalsprachlichen Information bleibt. Gemäss dem Wunsch der Mitglieder des Redaktions-Komitees, wird die Rubrik «Von einer Sektion zur andern» inskünftig zehn Künstler vorstellen, die auf Vorschlag der Sektion gewählt werden. Ihnen kommt die Reproduktion eines Werkes zu; hernach folgt die Präsentation der Sektion. Für die heutige Nummer schlägt uns der Kantonsvorstand Tessin zehn Tessiner Künstler vor. Die Herren Mario Barzaghini (freier Journalist, Kunstkritiker), Diego Scacchi (Gemeindepräsident von Locarno) und Pierre Casè (Kunstmaler und Präsident der Tessinersektion) hatten die Freundlichkeit, uns beim Aufzeichnen einer Silhouette der künstlerischen Realität in der italienischen Schweiz beizustehen.

Schweizer Kunst: Oft gilt das Tessin als beliebte Wahlheimat für Künstler. Wie steht es da für junge Tessiner, die eine Ausbildung auf dem Gebiet der bildenden Künste in Aussicht nehmen?

Mario Barzaghini: Der Kanton verfügt nicht über eigentliche Schulen für die künstlerische Ausbildung. Die Kunstgewerbeschule («Centr scolastico per le industrie artistiche» CSIA) nimmt junge Leute auf in verschiedenen Abteilungen, auch Grafiker. Viele Tessiner Künstler haben an der Brera-Akademie in Mailand studiert. Andere sind gegenwärtig dort in der Ausbildung. Hier ist es ein wenig eng. Deshalb streben die Künstler nach draussen, nach Italien natürlich, aber auch nach Paris.

Tatsächlich sind zu allen Zeiten international bekannte Künstler ins Tessin wohnen gekommen, aber unsere Region ist auch reich an eigenen, autochthonen Künstlern. Und ich bin überzeugt, dass diese Tradition nicht daran ist zu erlöschen, selbst wenn ich konstatieren muss, dass bei uns viele Maler leben, die sich für Künstler halten. Sie verstehen, was ich sagen will... **Schweizer Kunst:** Wie ist, allgemein gesagt, die Förderung der Bildhauerkunst organisiert? Gibt es eine entsprechende Infrastruktur?

M. Barzaghini: Hier regen sich die Dinge seit ein paar Jahren, und die Situation entwickelt sich positiv. Wenn man die private Initiative in Betracht zieht (die Kunst-Galerien), muss man gestehen, dass der Markt für die Künstler der Gegend eher beschränkt ist, vor allem nach der kürzlich erfolgten Schliessung einer Galerie, die in Tenero interessante Möglichkeiten bot und Risiken auf sich nahm. Ich habe mir

indessen sagen lassen, der Besitzer fasse eine eventuelle Wiedereröffnung ins Auge. Es gibt in Lugano sogenannte Prestige-Ausstellungsräume, darunter die berühmte «Villa Favorita», die eine beträchtliche touristische Kundschaft anzieht. Daneben gibt es auch andere, weniger bekannte, gewiss. Die wirkungsvollsten Anstrengungen gehören der öffentlichen Hand, vor allem den Gemeinden. Ein schönes Beispiel hierfür bietet Locarno (cf. das Interview mit Herrn Diego Scacchi, Gemeindepräsident). Die Gemeinde Lugano besitzt eine Anzahl Gebäude, die der Kunstförderung bestimmt sind, z. B. die «Villa Malpensata». Die Stadt Bellinzona hat eine prächtige Patrizier Villa angekauft, um darin periodisch Ausstellungen veranstalten zu können. Die baulichen Veränderungen sollen demnächst fertig werden. Eine Gemeindegemeinschaft sichert die Programmgestaltung und übernimmt die belebenden und propagandistischen Aufgaben. Bescheidenere Initiativen – eine bis zwei Ausstellungen jährlich – sind dank der Unterstützung durch die Gemeindebehörden möglich in Mendrisio, Chiasso und, im Gemeindehaus, in Ascona.



Auf Staatsebene nimmt das Projekt für ein kantonales Kunstmuseum Gestalt an. Seit mehreren Jahren ist eine entsprechende Kommission an der Arbeit. So wird der «Palazzo Reali», im Zentrum von Lugano gelegen, demnächst die staatliche Sammlung beurteilen und dem Besucher ein Programm gezielter Ausstellungen vorschlagen. Das Einweihungsdatum liegt noch nicht fest, aber es gehört nicht mehr in den Bereich des Nimmerleinstages...

Schweizer Kunst: Was kann man diesbezüglich sagen über die Beziehungen zwischen dem Staat und den Kunstschaffenden?

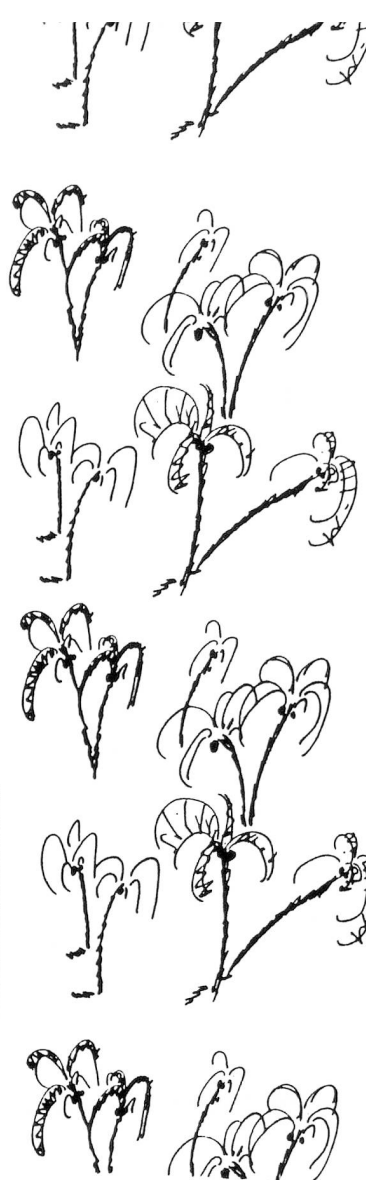
M. Barzaghini: Wie in den andern Schweizerkantonen gibt es im Tessin eine Kommission für kulturelle Belange. Ihre Aufgabe besteht darin, das Kunstschaffen zu unterstützen und die Produkte zu fördern. Sie wissen wahrscheinlich, dass der Kanton von der Eidgenossenschaft eine substantielle Hilfe von gegenwärtig 2 Millionen Franken erhält zum Schutze unserer Eigenständigkeit. Auf diese Weise kann sich das Erziehungsdepartement, mit Herrn Carlo Speziali an der Spitze, an so ehrgeizige Projekte wagen wie das CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana). Für die Bildhauerkunst ist eine Kommission ad hoc gebildet worden. Sie nimmt Werkankäufe und gezielte Unterstützungen in Aussicht. So war es auch für die Tessinersektion der GSMBA, als der Staat es für richtig hielt, das aus einem Jahr intensiver Tätigkeit resultierende Defizit zu decken.

Schweizer Kunst: Kann man Ansehen und Einfluss der Tessiner GSMBA-Sektion werten?

M. Barzaghini: Die Sektion ist sehr aktiv, und ihre Aktivität verstärkt sich von Jahr zu Jahr. Sie leistet eine gewaltige Arbeit auf den Gebieten Förderung und Information, indem sie bekannte und noch unbekannte Künstler aufwertet. Wie jede Vereinigung von Kunstschaffenden ist sie nicht zu 100% repräsentativ. Es stimmt, dass es qualifizierte Künstler gibt, die ihr nicht angehören. Dies jedoch schmälert in nichts das Interesse der Sektionsarbeit. Die Ausstellungen, die sie durchführt, belegen die ganz spezielle Sorgfalt, die die Verantwortlichen an den Tag legen beim Einrichten der Ausstellungen, sei es nun in ihrer eigenen Galerie oder anderswo.

Schweizer Kunst: Was halten Sie als Kunstkritiker vom Wert der Künstler in der Region?

M. Barzaghini: Meine Grundregel ist der Respekt, und ich hoffe, dass er gegenseitig ist. Ich kann hier nicht auf Einzelheiten eingehen, aber in der Rubrik des «Corriere del Ticino» versuche ich vor allem, ehrlich zu sein. Und wenn ich gebeten werde, über einen Künstler zu sprechen, dessen Werk mir nichts sagt, dann sage ich nichts; ich schweige.



In Locarno hatte der Gemeindepräsident, Herr Diego Scacchi, die Freundlichkeit, uns in seinem Büro zu empfangen. Als grosser Kunstliebhaber nimmt er sich einen Teil seiner Freizeit, um Ausstellungen zu besuchen; im Tessin selbstverständlich, aber auch in Zürich, Basel, Mailand, Genf, Paris. In Locarno präsidiert übrigens er die Kunstkommission.

«Innerhalb der Gemeindeverwaltung von Locarno sorgt eine Kommission von neun Mitgliedern für die Planung und Förderung von kulturellen Anlässen in der Stadt. Dabei bin ich der einzige Vertreter der Gemeindebehörde. Die andern Mitglieder kommen mehrheitlich aus der Lehrerschaft.

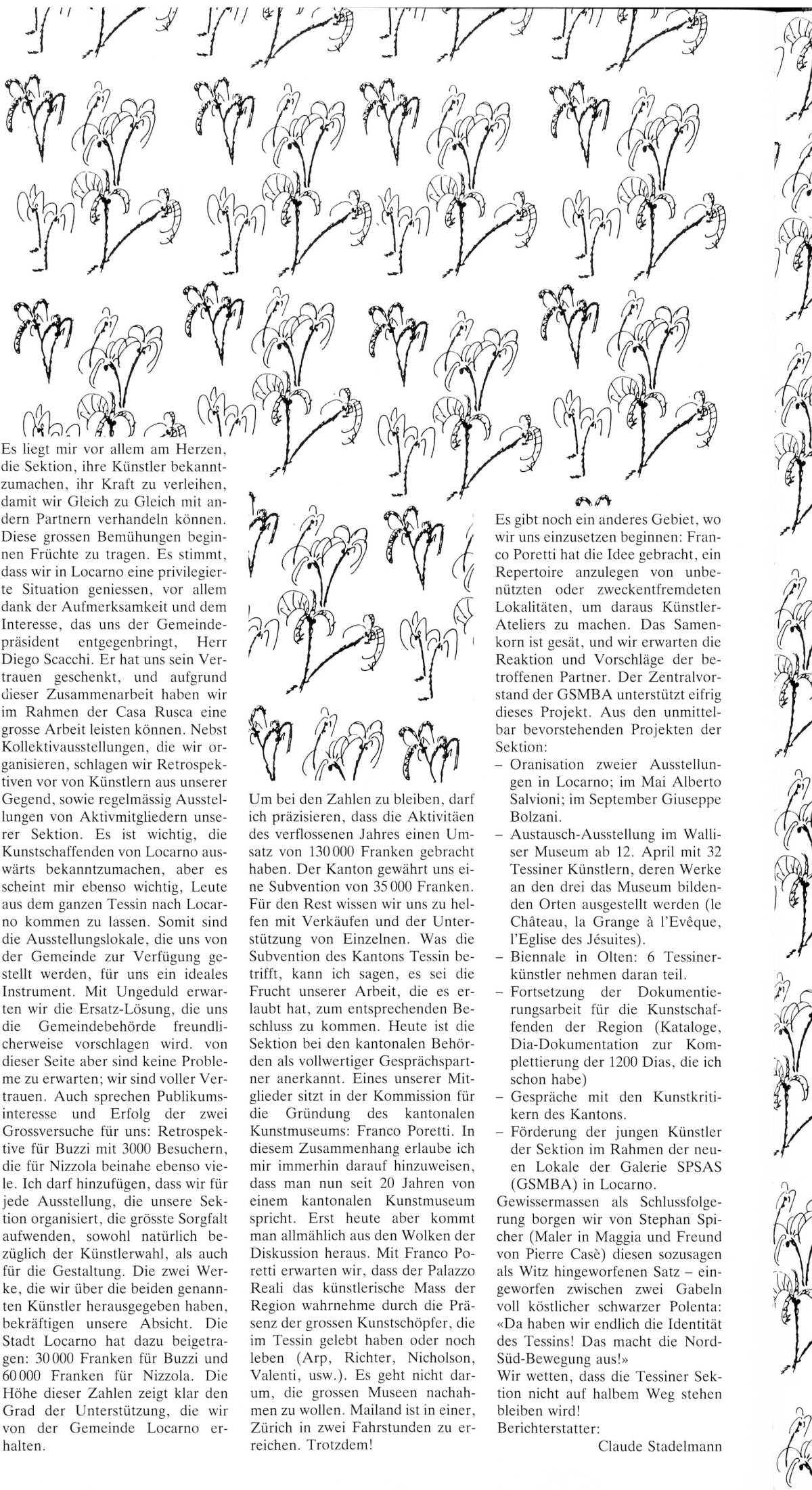
Die Kommission entspricht nach Möglichkeit den Gesuchen und deckt den Fächer der künstlerischen und kulturellen Betätigung (Musik, Theater, Film, bildende Künste usw.). Man darf nicht vergessen, dass der Tourismus unsere wichtigste Einnahmequelle ist. Also haben wir alles Interesse daran, durch die uns möglichen Unterstützungen einen möglichst attraktiven Boden und ein ebensolches Klima zu begünstigen. Ausserdem bin ich davon überzeugt, dass die öffentliche Hand den Kunstschaffenden gegenüber eine Pflicht zu erfüllen hat.»

Schweizer Kunst: Haben Sie im jährlichen Gemeindebudget einen bestimmten Kredit, um den verschiedenen Gesuchen entsprechen zu können?

Diego Scacchi: Die Kommission prüft die Gesuche und beschliesst von Fall zu Fall. Nehmen wir als Beispiel das sommerliche Film-Festival: eine unabhängige Organisation übernimmt die volle Verantwortung für das Festival. Die Stadt Locarno ihrerseits unterstützt diese wichtige Tätigkeit durch einen finanziellen Beitrag und durch Dienstleistungen von Personal und Material.

Schweizer Kunst: Und für die bildenden Künste?

Diego Scacchi: Die Gemeinde besitzt Gebäulichkeiten und Sammlungen. So stellt sich das Problem auf andere Weise. Diese Situation, die sich übrigens gegenwärtig in vollem Umbau befindet, umfasst eine permanente Verpflichtung der Gemeinde. Ein Funktionär, Herr Chiappini, besorgt die Museumsdirektion. Bis heute beherbergte das Schloss sowohl die archäologische Sammlung und die vor nunmehr 30 Jahren begonnene Sammlung moderner Kunst, als auch die berühmten Dokumente der Friedenskonferenz von 1925. Nunmehr sind wir im Begriff, dem Schloss seine zentrale Aufgabe zuzuweisen, d.h. das historische Andenken der Stadt. Zufolgedessen wird die «Casa Rusca», wo wir bis anhin einige Säle der Tessiner GSMBA-Sektion zur Verfügung stellten, inskünftig die städtische Sammlung moderner Kunst aufnehmen mitsamt den Geschenken und Legaten aus denen sie besteht (vor allem diejenigen von H. Arp und der Pariser Schule) und sie als Dauerausstellung zeigen. Für die GSMBA-Sektion sind wir dabei, andere Lokalitäten zu finden; denn es kommt für uns nicht in Frage, die Künstlervereinigung eines Instruments zu berauben, dem sie durch die hohe Qualität der



leisteten Arbeit grossen Wert zu verleihen verstand. Die Beziehungen, die wir mit Herrn Pierre Casè und seinem Mitarbeiterstab unterhalten, bedingen klar, dass wir unsere Zusammenarbeit fortsetzen, indem wir für die bekannten Künstler der Gegend Ausstellungslokale zur Verfügung stellen, oder indem wir gewisse Unternehmungen materiell unterstützen, wie wir es für die archaischen Buzzi und Nizzola gedachten Ausstellungen getan haben.

Herr Casè ist seit 1980 Präsident der Tessiner GSMBA-Sektion. Mit Enthusiasmus. Mit Leidenschaft. Er wohnt mit seiner Familie in Locarno - 15 km von Locarno entfernt und arbeitet dort für seine Malerei. Seine Arbeitskapazität ist, gemessen an der Zeit und der für die Sektion investierten Energien, enorm! Und wenn er zu erzählen beginnt, ist er nicht mehr zu bremsen, es sei denn durch den Schlusspunkt zu einer köstlichen Mahlzeit reiner Tessiner Tradition: ein ässchen Grappa. Wir unterbreiten nun einige Gesichtspunkte, die wir festzuhalten versuchten anlässlich eines prachtvollen Abends, reich an menschlicher Wärme und Orten.

Herr Casè: Ja, die Sektion hat sich vor nunmehr 5 Jahren zum Präsidenten gewählt. Sie zählt heute etwas mehr als 130 Mitglieder. Aber nicht die Zahl ist mir wichtig, sondern die Qualität. In diesem Sinne bestand eine meiner ersten Sorgen darin, das bestmögliche vorzugehen in Kraft zu setzen, das geeignet wäre, eine Qualitätsausbelei bei der Aufnahme neuer Mitglieder zu treffen. Wir haben denn auch das folgende System gewählt: eine Kommission aus sieben Künstlern, Aktivmitgliedern der Sektion (1 der Regel 3 Maler, 2 Bildhauer und 2 Architekten), ist mit der Auswahl der Kandidaten beauftragt. Die Kommission wird alle 2 Jahre neuert. Die Kandidaten bewerben sich frei. Nun besuchen die Kommissionsmitglieder den Künstler in seinem Atelier und unterhalten sich mit ihm. Es scheint mir wichtig, dass der Künstler-Kandidat die Gesamtheit seiner Arbeit zur Geltung bringen kann, und dass er sich verteidigen kann, nicht nur in der Sprache seiner Werke einer Jury unterbreiten muss. So ist auch die durch die Kommission getroffene Wahl auf glaubwürdige Kriterien basiert und läuft auf wirkliche Qualitätsmerkmale hinaus. Dieses Jahr haben wir zum Beispiel nur drei Künstler aufgenommen.

Es liegt mir vor allem am Herzen, die Sektion, ihre Künstler bekanntzumachen, ihr Kraft zu verleihen, damit wir Gleich zu Gleich mit anderen Partnern verhandeln können. Diese grossen Bemühungen beginnen Früchte zu tragen. Es stimmt, dass wir in Locarno eine privilegierte Situation geniessen, vor allem dank der Aufmerksamkeit und dem Interesse, das uns der Gemeindepräsident entgegenbringt, Herr Diego Scacchi. Er hat uns sein Vertrauen geschenkt, und aufgrund dieser Zusammenarbeit haben wir im Rahmen der Casa Rusca eine grosse Arbeit leisten können. Nebst Kollektivausstellungen, die wir organisieren, schlagen wir Retrospektiven vor von Künstlern aus unserer Gegend, sowie regelmässig Ausstellungen von Aktivmitgliedern unserer Sektion. Es ist wichtig, die Kunstschaffenden von Locarno auswärts bekanntzumachen, aber es scheint mir ebenso wichtig, Leute aus dem ganzen Tessin nach Locarno kommen zu lassen. Somit sind die Ausstellungslokale, die uns von der Gemeinde zur Verfügung gestellt werden, für uns ein ideales Instrument. Mit Ungeduld erwarten wir die Ersatz-Lösung, die uns die Gemeindebehörde freundlicherweise vorschlagen wird. von dieser Seite aber sind keine Probleme zu erwarten; wir sind voller Vertrauen. Auch sprechen Publikumsinteresse und Erfolg der zwei Grossversuche für uns: Retrospektive für Buzzi mit 3000 Besuchern, die für Nizzola beinahe ebenso viele. Ich darf hinzufügen, dass wir für jede Ausstellung, die unsere Sektion organisiert, die grösste Sorgfalt aufwenden, sowohl natürlich bezüglich der Künstlerwahl, als auch für die Gestaltung. Die zwei Werke, die wir über die beiden genannten Künstler herausgegeben haben, bekräftigen unsere Absicht. Die Stadt Locarno hat dazu beigetragen: 30000 Franken für Buzzi und 60000 Franken für Nizzola. Die Höhe dieser Zahlen zeigt klar den Grad der Unterstützung, die wir von der Gemeinde Locarno erhalten.

Um bei den Zahlen zu bleiben, darf ich präzisieren, dass die Aktivitäten des verflossenen Jahres einen Umsatz von 130000 Franken gebracht haben. Der Kanton gewährt uns eine Subvention von 35000 Franken. Für den Rest wissen wir uns zu helfen mit Verkäufen und der Unterstützung von Einzelnen. Was die Subvention des Kantons Tessin betrifft, kann ich sagen, es sei die Frucht unserer Arbeit, die es erlaubt hat, zum entsprechenden Beschluss zu kommen. Heute ist die Sektion bei den kantonalen Behörden als vollwertiger Gesprächspartner anerkannt. Eines unserer Mitglieder sitzt in der Kommission für die Gründung des kantonalen Kunstmuseums: Franco Poretti. In diesem Zusammenhang erlaube ich mir immerhin darauf hinzuweisen, dass man nun seit 20 Jahren von einem kantonalen Kunstmuseum spricht. Erst heute aber kommt man allmählich aus den Wolken der Diskussion heraus. Mit Franco Poretti erwarten wir, dass der Palazzo Reali das künstlerische Mass der Region wahrnehme durch die Präsenz der grossen Kunstschöpfer, die im Tessin gelebt haben oder noch leben (Arp, Richter, Nicholson, Valenti, usw.). Es geht nicht darum, die grossen Museen nachahmen zu wollen. Mailand ist in einer, Zürich in zwei Fahrstunden zu erreichen. Trotzdem!

Es gibt noch ein anderes Gebiet, wo wir uns einzusetzen beginnen: Franco Poretti hat die Idee gebracht, ein Repertoire anzulegen von unbenutzten oder zweckentfremdeten Lokalitäten, um daraus Künstlerateliers zu machen. Das Samenkorn ist gesät, und wir erwarten die Reaktion und Vorschläge der betroffenen Partner. Der Zentralvorstand der GSMBA unterstützt eifrig dieses Projekt. Aus den unmittelbar bevorstehenden Projekten der Sektion:

- Organisation zweier Ausstellungen in Locarno; im Mai Alberto Salvioni; im September Giuseppe Bolzani.
 - Austausch-Ausstellung im Walliser Museum ab 12. April mit 32 Tessiner Künstlern, deren Werke an den drei das Museum bildenden Orten ausgestellt werden (le Château, la Grange à l'Evêque, l'Eglise des Jésuites).
 - Biennale in Olten: 6 Tessinerkünstler nehmen daran teil.
 - Fortsetzung der Dokumentierungsarbeit für die Kunstschaffenden der Region (Kataloge, Dia-Dokumentation zur Komplettierung der 1200 Dias, die ich schon habe)
 - Gespräche mit den Kunstkritikern des Kantons.
 - Förderung der jungen Künstler der Sektion im Rahmen der neuen Lokale der Galerie SPSAS (GSMBA) in Locarno.
- Gewissermassen als Schlussfolgerung borgen wir von Stephan Spicher (Maler in Maggia und Freund von Pierre Casè) diesen sozusagen als Witz hingeworfenen Satz - eingeworfen zwischen zwei Gabeln voll köstlicher schwarzer Polenta: «Da haben wir endlich die Identität des Tessins! Das macht die Nord-Süd-Bewegung aus!»
- Wir wetten, dass die Tessiner Sektion nicht auf halbem Weg stehen bleiben wird!
- Berichterstatte:r
Claude Stadelmann

L'Art au Tessin, aujourd'hui

Deplorable e deplorato costume, quest'ultimo, inserito come un corrompente corpo estraneo tra una gente che ha dato all'Europa non soltanto quello che il Consigliere federale Giuseppe Lepori chiamava il meraviglioso fenomeno degli artigiani, ma anche artisti e architetti che con la grazia, la finezza e l'ingegno contribuirono a far grande l'arte universale. Valgano per tutte le citazioni del Maderno e di Domenico Fontana, di Francesco Borromini, di Pierfrancesco Mola, di Giovanni Serodine e di Vincenzo Vela, dei quali tutti, come degli altri che qui non rievoco, ben si può dire che hanno avuto quell'apertura d'intelligenza e di genialità, di gusto e d'energia spirituale di cui la stirpe latina è generosa apportatrice. Insomma, volgendoci indietro a scrutare il tempo andato, noi ticinesi scopriamo un orizzonte né basso né grigio, né tantomeno angustamente provinciale.

Né prigionieri della provincia vogliamo essere i protagonisti di questa mostra. Sentono, chi più chi meno, il pungolo del loro tempo e il travaglio creativo della ricerca moderna, e ne verificano le esperienze e le confrontano con le proprie idee-forza, cercandovi quell'intuizione che fa di un'opera un momento assoluto dello spirito. Quanto hanno portato a Soletta vuol perciò essere la testimonianza di come generazioni diverse interpretano il loro voler essere vive e vitali nella mutevole realtà odierna, sia essa trasfigurata dalla pittura e dalla scultura o registrata o investigata analiticamente dall'obiettivo fotografico o interrogata dalla fantasia spaziale di chi è conscio, per dirla con Fritz Baumgart, che la responsabilità degli architetti come progettisti e pianificatori è oggi più grande che mai. Tutto questo comporta una fatica dura, perché sopra ciascuno incombono anche i problemi dell'isolato (tipici di chi abita in un Cantone chiuso tra le alpi e il confine politico) e la cruda sostanza della vita pratica, considerato che felice può essere giudicato nel Ticino colui che ha trovato nell'arte il suo unico lavoro.

Mario Barzaghini

«Le but de cet article est de montrer brièvement et de manière générale la situation actuelle des arts figuratifs au Tessin.

L'influence de la tradition italienne a été prépondérante pendant longtemps, en fait depuis la préhistoire jusqu'au naturalisme du XIX^e siècle modifié ensuite par le post-impressionnisme et l'Art Nouveau. Au début de notre siècle des artistes tessinois ont eu des contacts directs avec des mouvements de l'avant-garde internationale (en particulier le futurisme, mais aussi le cubisme) mais, une fois rentrés au Tessin, ils sont revenus à une position traditionnelle, voire provinciale, à l'exception de quelques ças rarissimes («rappel à l'ordre»). Des événements décisifs ont eu lieu après la deuxième guerre mondiale, surtout à partir des années cinquante. Les prémisses étaient essentiellement d'ordre socio-économique: industrialisation, urbanisation, expansion économique, influences internationales. Il ne faut pas oublier que le Tessin se situe, économiquement, dans la zone de contact entre la région industrielle de Zurich-Bâle et celle de Milan-Turin. La répercussion sur la culture, très importante, a provoqué une crise des traditions régionales, et a eu des effets pour le moins hétérogènes. Il y a eu d'une part l'aspect positif d'une ouverture à la connaissance de toutes les avant-gardes historiques et les néo-avant-gardes. Milan a été, à ce propos, un centre d'information important parce que cette ville représentait en même temps la culture traditionnelle italienne et un point de rencontre international. D'autre part on a constaté aussi, et malheureusement, une surproduction pseudo-cosmopolite et précipitée, et de graves lacunes pour ce qui concerne la critique d'art, sous-représentée et souvent insuffisante dans la presse publique. Dans l'ensemble, les résultats valables sont les suivants: la formation culturelle de certains artistes tessinois très sérieux qui ont pu ainsi s'engager à fond et développer leur personnalité; la présentation d'expositions de grands maîtres internationaux, surtout à partir des années soixante; l'ouverture de plusieurs galeries privées et publiques. Les mouvements artistiques internationaux plus facilement acceptés et assimilés par les artistes sont les suivants: le cubisme et le néo-cubisme, l'art abstrait, l'art informel, le pop-art, le néo-dadaïsme; le surréalisme est moins fréquent. Le néo-expressionnisme, et le nouvel art figuratif sorti de l'art informel grâce à un enrichissement intérieur, dont on trouve des points de repère importants dans l'art italien contemporain, ont donné des fruits de grande valeur chez des artistes de différentes générations.»

Giuseppe Curonic



...Dieser bedauerliche Brauch ist wie ein entartender Fremdkörper unter einen Menschenschlag gebracht worden, welcher Europa nicht nur das wunderbare Phänomen der Handwerker gegeben hat, wie Bundesrat Giuseppe Lepori es nannte, sondern auch Künstler und Architekten, die mit ihrer Anmut, ihrer künstlerischen Sensibilität und ihrem Genie mithalfen, die universelle Kunst gross zu machen. Es seien hier stellvertretend Maderno und Domenico Fontana, Francesco Borromini, Pierfrancesco Mola, Giovanni Serodine und Vincenzo Vela genannt. Von ihnen allen, wie von den andern, an die ich hier nicht erinnere, lässt sich mit Recht sagen, dass sie jene Weite der Intelligenz und der Genialität, des Geschmacks und der geistigen Energie besaßen, welche uns die Romanen in so hohem Masse beschert haben. Kurz und gut, entdecken wir Tessiner, wenn wir zurückblicken und die Vergangenheit genau betrachten, einen Horizont, der weder klein noch eintönig und schon gar nicht provinziell eng ist.

So möchten auch die Teilnehmer dieser Ausstellung nicht Gefangene der Provinz sein. Sie alle spüren, die einen mehr, die andern weniger, den Stachel ihrer Zeit und die schöpferische Mühsal moderner Fragestellung im Bereich der Kunst. Indem sie Erfahrungen überprüfen und mit den eigenen Leitideen konfrontieren, suchen sie jene Eingebung, welche ein Werk zu einem absoluten Moment des Geistes machen. Was sie nach Solothurn gebracht haben, soll also davon Zeugnis ablegen, wie verschiedene Generationen ihren Willen interpretieren, in der sich ständig verändernden heutigen Wirklichkeit lebendig und vital zu bleiben, gleichgültig, ob diese Wirklichkeit von der Malerei oder Bildhauerei verklärt, von der Fotokamera aufgezeichnet oder analysiert oder von der räumlichen Vorstellungskraft eines Künstlers befragt wird, der sich bewusst ist, dass die Verantwortung der Architekten als Planer und Umweltgestalter heute grösser ist als je zuvor, um es mit den Worten von Fritz Baumgart zu sagen. Dies alles stellt hohe Anforderungen, denn auf jeden einzelnen fallen noch die Probleme der Isolation (typisch für alle, die in einem zwischen den Alpen und der Landesgrenze eingepferchten Kanton leben) und der Realität des täglichen Lebens...

Mario Barzaghini



MARCO BALOSSI

Nato a Locarno nel 1942. Si diploma alla Scuola Magistrale. Studia e si licenzia nel 1964 all'Ecole Cantonale des Beaux-Arts di Losanna. Successivamente prosegue lo studio di pittura all'Accademia di Brera.

Insegna disegno al Liceo di Locarno e di Bellinzona.

Abita a Locarno-Monti.



Presenza, Tempera 1981 21x30 cm



SERGIO EMERY

Nato a Chiasso il 4 marzo 1928. Negli anni 1945 e 1946 frequenta la «Kunstgewerbeschule» di Zurigo sotto la direzione di Johannes Itten, poi nel 1947 e 1948 frequenta l'Accademia Cimabue di Milano.

Soggiorni di studio a Venezia e Parigi.

Nel 1948 gli viene assegnata la Borsa Federale di Belle Arti.

Lascia per vari anni ogni attività artistica.

Dal 1968 allestisce delle personali e partecipa a numerose collettive in Svizzera ed all'estero.

Vive e lavora a Gentilino (TI).



Verso Rialto 1983-84 Tempera + Dispersion auf Leinwand 124x189 cm



CESARE LUCCHINI

Nato a Bellizona nel 1941.
Studi all'Accademia di Brera a Milano.
Vive e lavora a Lugano e Milano.



Atelier 1983 200x180 cm



MATTEO EMERY

Originario di Chardonne
nato il 15 giugno 1955
vive e lavora a Lugano.
Diploma federale di grafico
nel 1977
Diploma della Scuola Superiore
d'Arti Visive, Ginevra, 1980



«TOCCI» 100x70 cm 1981 (Tempera)

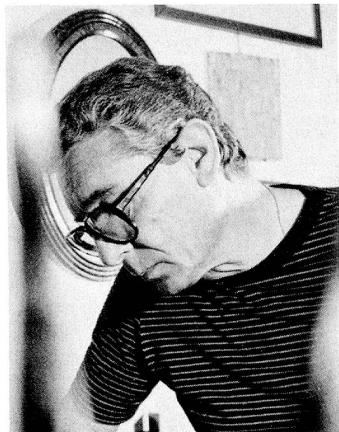


CIO ZANETTA

Nato nel 1946
Autodidatta
vive e lavora a Lugaggia

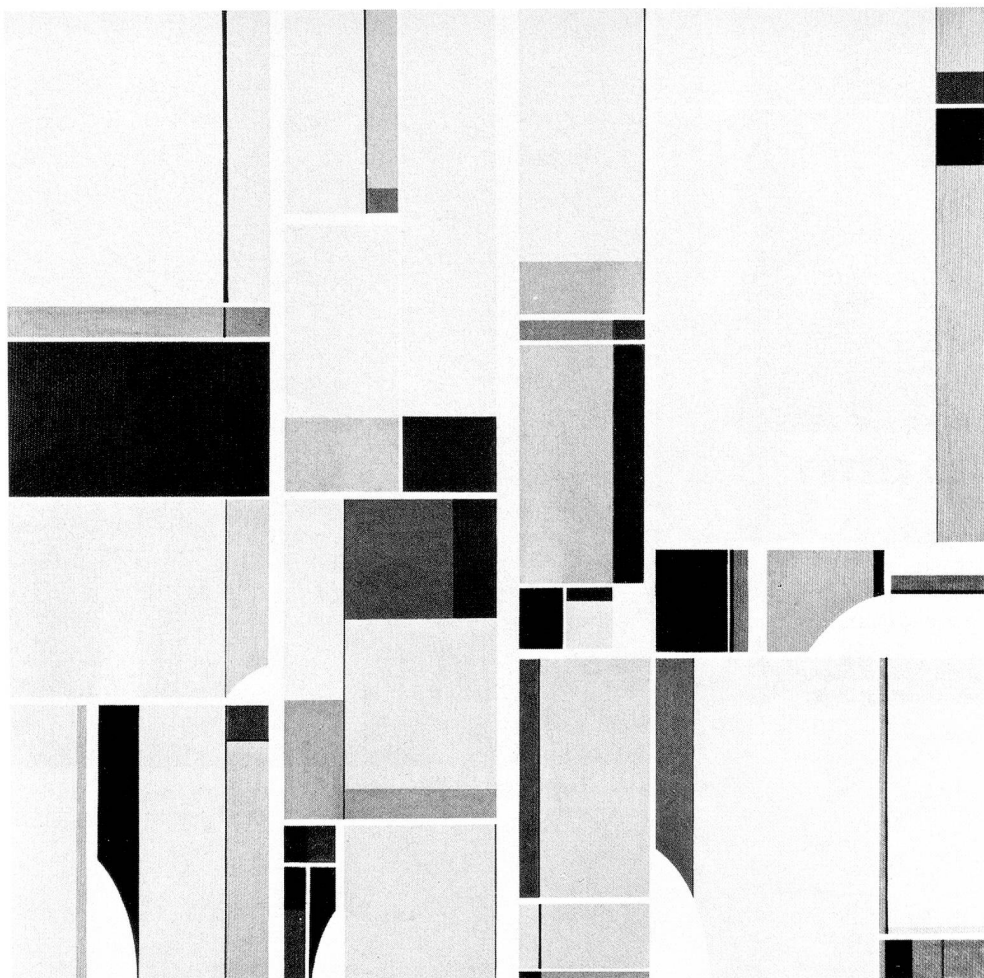


«Presenza» Olio 1982



GIANNI METALLI

Nato a Lugano il 28 febbraio 1930,
originario di Ludiano, Valle di Ble-
nio, vive e lavora a Dino-Lugano
(Svizzera).
Fa parte della Società Pittori Scul-
tori e Architetti Svizzeri (SPSAS) e
della Società Ticinese di Belle Arti
(STBA).



Cromofornale 26/6/82 acrilico/tela 50x50 cm

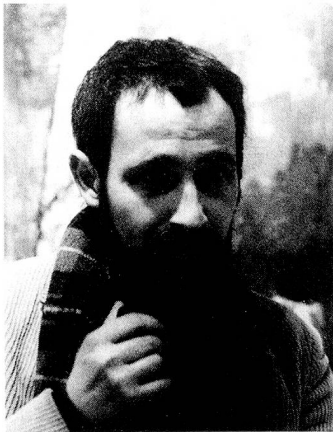


GIANNI REALINI

Studi:
Centro scolastico Industrie artistiche,
Lugano, Accademia della
«Grande Chaumière», Parigi.



«Pittura per una figura» tec. mista 60×80 cm

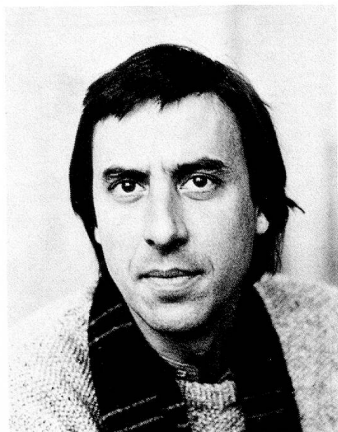


SAMUELE GABAI

Nato a Ligornetto nel 1949. Dal 1969 al 1974 ha vissuto a Milano dove ha frequentato l'Accademia di Brera ed i corsi serali di mosaico ed affresco alla Scuola d'Arte applicata del Castello Sforzesco. Dal 1975, pur mantenendo una assidua frequenza con l'ambiente milanese, vive e lavora a Campora in Valle di Muggio.



1983 roccia madre tempera grassa

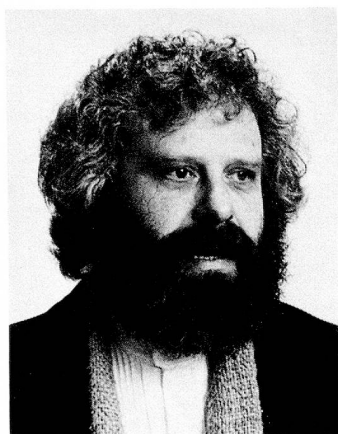


STEPHAN SPICHER

Nato il 27.11.1950 a Basilea.
Studi presso la AGS-Basilea e
negli atelier di H. Studer e B. As-
senza.
Nel 1978 si trasferisce in Ticino.
Periodi di lavoro nel sud della
Francia, a Parigi, New York, Mo-
naco e Berlino.
Vive a Maggia e Zurigo.
E' membro della SPSAS-Ticino.



«Fundorte» 1984 tecnica mista



PIERRE CASÈ

Nato a Locarno il 16 febbraio
1944.
Vive e lavora a Maggia.
Membro della SPSAS dal 1967.
Dal 1980 è presidente della SPSAS
Ticino.



«Reliquia Muro Filippini» 1984